Anno X. Venerdì 13 Agosto 1875 N. 192.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 9 luglio, che approva l'aumento di capitale deliberato dalla Banca di depositi e prestiti (Santa Sofia) e le modificazioni dalla medesima introdotte nel suo statuto.
3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.
4. Regolamento per l'ammissione delle donne negli uffici telegrafici.

ANCORA SUI DAZJ COMUNALI (1)

In questi ultimi giorni parlando con alcuni Consiglieri Comunali sulla questione del Dazio discussa nell'ultima tornata del Consiglio, ed avendoli richiesti della ragione del loro voto per un ulteriore aumento della tariffa, alcuni mi dissero di aver così votato perchè in una Seduta privata, tenuta da vari in fra loro, avevano fatta esplicita adesione alle proposte della Giunta Municipale, per cui avrebbero creduto peccare di incoerenza cambiando il loro voto; alcuni altri invece, incontrando più direttamente il merito della questione, dichiararono, che siccome col discorso da me pronunciato in quella occasione tendeva ad aggravare di preferenza il censo, essi invece ritenevano e ritengono, che dopo l'attivazione dell'imposta sui fabbricati, la quale nel nostro Comune rappresenta quattro quinti dell'imposta fondiaria, il censo sia aggravato di troppo, e più che avanti l'anno 1867; e poichè io sosteneva il contrario, mi invitarono a dimostrarlo con dati ufficiali.

Per corrispondere a questo invito, e poichè le ragioni oppostemi possono esercitare una perniciosa influenza sopra future deliberazioni del Consiglio, e nella lusinga infine, che se potrò riuscire nella mia dimostrazione, si vorrà porvi riparo alloraquando verrà discusso il Bilancio preventivo per l'anno 1876, ho creduto utile pubblicare questo mio scritto.

Ritengo dovere di ogni Consigliere di studiare prima della Seduta gli argomenti posti all'ordine giorno; ammetto anche la convenienza e l'utilità che lo studio si faccia collettivamente fra più consiglieri, anzichè separatamente, sia per recare meno disturbo alla Giunta Municipale, se richiesta di schiarimenti, come perchè lo scambio di idee può giovare ad una miglior istruzione dell'argomento da trattarsi; ma non posso convenire che l'opinione espressa in una seduta preparatoria, o l'adesione fatta all'opinione altrui vincoli il voto del Consigliere nella seduta pubblica, per modo, che in seguito a nuove riflessioni o maggiori studii, non possa modificare il primo giudizio.

(1) Dando luogo volentieri nel nostro giornale a questo articolo, crediamo opportuno di esprimere un'altra volta il nostro voto, che gl'interessi comunali e provinciali siano di tal maniera liberamente discussi nella stampa sicchè le quistioni vengano ad essere illuminate dinanzi al pubblico prima di venire portate nei Consigli. E da sperarsi che così, discutendo francamente le cose, cessino quegli attacchi personali che per certuni servono d'unico criterio nel trattare e decidere della cosa pubblica.
P. V.

La seduta privata non deve servire che ad uno studio preparatorio, ad un primo giudizio che chiamerei di delibazione, ma ogni Consigliere resta libero di modificare nella seduta pubblica il proprio voto, a seconda dei risultati della discussione, senza tema di essere tacciato di incoerenza.

Ammettendosi un contrario avviso si renderebbero inutili le Assemblee, con danno gravissimo delle istituzioni che ci governano. Ciò mi sembra così evidente, che crederei tempo sprecato estendermi davantaggio; e perciò preferisco di passare senz'altro alla trattazione del secondo motivo, che trovo più importante, potendo dipendere da quello una migliore distribuzione delle imposte comunali.

In Consiglio ho sostenuto, che dopo il 1867 il dazio comunale fu più che triplicato; che considerato anche congiuntamente il dazio consumo governativo e comunale fu più che raddoppiato; che l'imposta fondiaria invece fu diminuita, *ad onta che le spese del nostro Comune sianzi aumentate di oltre un terzo*; ed ora, dopo un esame accurato degli atti ufficiali, posso assicurare i miei contraddittori di essere stato esattissimo nelle cifre esposte; ed anzi di essermi mantenuto alcune volte al di sotto del vero.

Il dazio consumo nel nostro Comune fino all'anno 1861 era amministrato direttamente dal Governo mediante impiegati propri. Al Comune era accordata un'addizionale, che veniva riscossa dalla stessa amministrazione unitamente alla quota governativa. L'addizionale comunale fino alla suddetta epoca fu sempre al di sotto di fiorini 23,000, e nel 1861 diede il preciso prodotto di fiorini 22,779.45 pari ad it. L. 56,245. Nel 1862 ebbe luogo il primo appalto per il triennio 1862, 1863 e 1864 ed il prodotto del dazio comunale fu di fiorini 24,781.86 pari ad it. L. 61,189.70. Nel 1865 il Consiglio comunale, per gli accresciuti bisogni del suo bilancio, deliberava di domandare al Governo l'aumento del 20 per cento della quota comunale, e nel 1867 fu portata ad it. L. 85,667. Fui quindi esatto, ed anzi al di sotto del vero, quando diceva in Consiglio che il dazio comunale avanti il 1867 dava appena *austriache* L. 100,000. Oggi invece il dazio comunale, nell'ultima deliberazione del Consiglio, è portato ad it. L. 300,000, e quindi più che triplicato, anzi quadruplicato.

Consideriamo ora congiuntamente il dazio consumo governativo e comunale. Avanti il 1867 il prodotto del dazio governativo era di circa fiorini 80,000, ed il comunale, come dissi di sopra, di circa fiorini 24,000, in complesso fiorini 104,000 pari ad it. L. 255,840, ed ora il prodotto lordo del dazio complessivo governativo e comunale ascende ad it. L. 696,000, ed il prodotto netto fu calcolato a L. 560,000. Stava pure nel vero dunque dicendo che anche il dazio complessivo governativo e comunale era più che raddoppiato.

Ed ora consideriamo l'imposta fondiaria.

Negli anni anteriori al 1866, quando il dazio comunale dava it. L. 56,000 circa, la sovrimposta comunale sul censo dava in media un prodotto ragguagliato ad it. L. 172,266. Questa media venne desunta dall'ultimo decennio, il più normale, e cioè dal 1854 a 1863. Nel 1867 quando il dazio fu portato a L. 85,667, la sovrimposta fondiaria si elevò a L. 220,000. Il dazio comunale quindi stava in rapporto colla sovrimposta fondiaria come uno a tre. Nel 1875 la sovrimposta comunale fondiaria fu di L. 135,000 mentre il dazio comunale ascese a circa L. 300,000; per cui la prima che avanti il 1866 era tripla dal dazio, si ridusse ora a meno della metà; e questa enorme sproporzione non si altera gran fatto, se anche in luogo del bilancio comunale 1875, prendiamo per base i bilanci dell'ultimo decennio i quali danno una media della sovrimposta fondiaria di L. 154,000, quantunque comprendano anni eccezionali.

Ma per completare la mia dimostrazione devo considerare anche le imposte fondiarie nel loro complesso, per vedere se è vero, che dopo la attivazione della imposta sui fabbricati, fra Governo, Provincia e Comune si paghi ora di più di quello che prima del 1867 si pagava al Governo, fondo territoriale e Comune.

L'estimo complessivo del nostro Comune, prima dello stralcio dei fabbricati, era di L. 562,680.22 di rendita censuaria. Avanti il 1867 si pagavano per conto del governo e fondo territoriale soldi austriaci 18, pari a centesimi 45 italiani per ogni lira di rendita, e cioè soldi 14 per imposta a favore del Governo e soldi 4 per sovrimposta territoriale. La sovrimposta Comunale si aggirava fra i 12 ed i 14 soldi per ogni lira di rendita censuaria. Nel decennio che ho superiormente considerato da 1854 a 1863 la media fu di soldi 13 pari a centesimi 32 circa. Fra Governo e Comune quindi avanti il 1867 si pagavano cent. 77 per ogni lira di rendita censuaria che dava un prodotto complessivo di L. 433,263.60. Ora invece, riguardo al censo, ossia all'imposta sui terreni, l'aliquota di carico governativo è di L. 0,268,328 a cui aggiunti i tre decimi addizionali lire 0,061898, l'aliquota ascende a lire 0,268226, ossia in cifra rotonda, compreso anche l'aggio dell'esattore, cent. 27 per ogni lira di rendita censuaria, in luogo dei 45 avanti il 1867. L'aliquota provinciale nell'anno 1875, è di 34 centesime parti del contributo principale governativo, che corrisponde a centesimi 7 per ogni lira di rendita censuaria. L'aliquota comunale, nello stesso anno 1875, fu di 90 centesime parti del contributo diretto principale governativo che corrisponde a centesimi 18 per ogni lira di rendita censuaria. Quindi l'aliquota complessiva fra Governo, Provincia e Comune per imposta sui terreni importa oggi cent. 52 per ogni lira di rendita censuaria in luogo dei cent. 77 avanti il 1867, ossia il 30 per cento di meno.

Ma mi fu opposto che l'attivazione dell'imposta sui fabbricati ha alterate di molto queste proporzioni, e che in complesso fra imposta sui terreni e sui fabbricati oggi si paga più che avanti il 1867. Vediamolo.

L'estimo sui terreni operativo pel 1875, dopo lo stralcio dei fabbricati, si riduce a l. 145,346.67 di rendita censuaria, e la rendita *imponibile* pei fabbricati è di l. 939,453,34. L'aliquota governativa pei terreni fra principale ed addizionale fu, come si disse, di circa cent. 27, mentre l'aliquota erariale complessiva pei fabbricati fu di cent. 16 1/4. Il prodotto erariale sui terreni fu per l'anno 1875 di l. 38,863.14, il provinciale di l. 11,288.33 ed il comunale di lire 27,337.38, a cui aggiunto l'aggio dell'esattore provinciale di l. 310.94 e quello dell'Esattore comunale di lire 1820.99, si ha pei terreni un carico complessivo di l. 79,620.78. Il prodotto erariale dell'imposta pei fabbricati fu di lire 149,494.34, il provinciale l. 44,304.62, il comunale l. 107,997.08, l'aggio del Ricevitore lire 1201,55 quello dell'Esattore l. 7092.21, per cui il carico complessivo sui fabbricati è di lire 310,089.90, Uniti i due carichi dei terreni e dei fabbricati si ha la somma del complessivo carico prediale di l. 389,710.58, mentre come ho detto di sopra, il carico complessivo avanti il 1867 ascendeva a l. 433,263.60. Non è dunque vero che, avuto riguardo anche al cambiamento avvenuto riguardo alla forma del contributo sui fabbricati, oggi si paghi per imposte prediali più di quanto si pagava avanti il 1867. Si paga ancora un 12 p. 010 di meno, mentre pel dazio si paga il triplo od il quadruplo.

Era quindi molto moderata la mia proposta, che per sostenere il maggior canone, preteso dal Governo per l'abbuonamento del dazio, ascendente a l. 40,000, e l'abolizione del dazio sulle frutta importante l. 10,000 non si caricasse per l. 50,000 circa il dazio vino, ma si portasse questo importo a carico del censo, oppure in parte a carico del censo ed in parte a carico delle altre tasse locali; come era moderata la proposta Kechler che, se anche si vuole aggravare di l. 50,000 il dazio vino, si diminuisse per un corrispondente importo la tariffa daziaria riguardo ad altri articoli. Invece furono a grande maggioranza ammesse le proposte della Giunta municipale, che portò il maggior aggravio delle ridette l. 50,000 esclusivamente a carico del dazio; e se devo far calcolo dei motivi addottimi, devo ritenere quel voto basato ad errore.

Se nel 1868 una Commissione composta di dodici cittadini scielti fra tutte le classi, ed il Consiglio comunale ad unanimità, trovarono di gravare la mano sul dazio, fu per una necessità imprescindibile, per le tristi condizioni cioè del Bilancio di quest'anno, attese le enormi spese del 1866, e perchè non era allora possibile aggravare il censo oltre il limite di legge, non essendosi a quell'epoca attivate le tasse locali, dalla legge prescritte. Oggi però queste condizioni più non sussistono, ed era tempo che si mantenessero le promesse più volte ripetute in Consiglio. Invece si aggravò il dazio di nuovo.

Nè si dica, a scusa del minor aggravio del censo, che si sono a quello sostituite le tasse locali. Prima di tutto queste tasse sono sostenute da tutte le classi di cittadini, e non dai soli censiti, in secondo luogo le tasse di famiglia e sulle vetture e domestici, che sono le due principali, non danno che un meschino prodotto inferiore alle L. 30,000.

Udine, 12 agosto 1875.

BILLIA PAOLO.
Consigliere Provinciale

ITALIA

Roma. In quella parte della relazione sulla circolazione cartacea che riguarda la conversione coattiva dei beni immobili delle Opere Pie in rendita pubblica, l'on. Minghetti dichiarasi pronto a presentare alla Camera una speciale Relazione sugli studi intrapresi dal Ministero dell'interno su tale argomento, studi da cui egli crede poter trarre le seguenti conclusioni:

APPENDICE

GITA ALPESTRE

RACCONTATA

DA NAPOLEONE VACCARONI

(Continuazione e fine vedi N. 190 e 191)

Il segretario municipale volle accompagnarci fino alla scaletta; in quella direzione si presenta una grande vallata che forma la più bella posizione di Platischis; di fronte graziosamente s'appoggia Long, ameno villaggio dell'Illirico, e la valle viene divisa lungo il mezzo dal Torrente Lam. Ovunque la rigogliosa vegetazione fa risaltare di più l'amenità di quei luoghi e godere meglio le attrattive della natura. Se io però volessi accingermi a dar solo un'idea di ciaschedun quadro secondo il merito ed il prestigio ch'esercita sopra di noi, mi troverei certo in un ginepraio, da non uscirne mai più.

Alla fine del bacino di Platischis si trova l'Ancona della Madonna, dove i passanti sogliono fermarsi ad innalzare a quell'immagine le loro preci. Io credo, non senza motivo, che da quel luogo ricevano conforto nel vero momento del bisogno, avendo ferma fiducia di essere ajutati e sorretti dalla Regina del Cielo, in un'istante solenne, terribile, che può decidere della vita.

Siamo alla scaletta ... la discesa incomincia ... uno segue l'altro ... si fa il primo passo all'ingiù .... assicurato bene il piede facendosi puntello anche del bastone, se ne fa un secondo ... poi un terzo e ... intanto per breve tratto si gira all'intorno sopra i pietroni disposti a chiocchiola, che sporgono in fuori. La Scaletta si scopre quindi interamente alla vista .... un precipizio spaventoso è sotto ai nostri piedi ...! i muscoli degli arti sono tutti nel maggior grado d'azione ... tesi ... rigidi ... poderosamente forti. Quei massi che fanno ufficio di scalini, sono alti, irregolari, mostruosi; discendono a zig-zag lungo la nicchia dell'erta muraglia. E giù trattenendo in alcuni punti il respiro, onde non perdere l'equilibrio, ... attenti ... occhio ... braccia ... e gambe, ... finalmente siamo fuori di pericolo.

Con lento declivio si discende poi fino al fondo della valle, dove ci siamo fermati a guardar indietro. Bello, maestoso, imponente ed orrido quadro. — Perdio! Che Scaletta!? Come chi dovesse calar giù per alcune pietre sporgenti, dalla parte esterna d'altissima torre. No; peggio ancora; la sommità dove incomincia la discesa, si spinge con arditezza all'infuori; non v'ha appiombo perchè il monte è inclinato dalla parte opposta, cioè alle radici s'addentra maggiormente. All'ingiro non ci sono altri sentieri; ovunque dirupi grandiosi, torrentelli pittoreschi, discendono in basso.

A destra della Scaletta i monti s'internano formando un'insenatura semicircolare; da là, scende fragorosa una cascata d'acqua. Quantunque ne abbia ricordata un'altra molto bella, questa non è certo inferiore; ma il confronto non regge: la prima, forma quasi il gentile ornamento di un paese, sembra un'opera d'arte fatta per abbellirlo; la seconda invece, più selvaggia, imponente, minacciosa, si getta nel precipizio in modo terribile; l'effetto che produce osservandola, è forse un brivido singolare di misterioso timore, mentre se ne contempla con sorpresa l'orrenda bellezza. Questa cascata pure discende in due riprese: la prima cioè dal vertice del monte fin oltre la sua metà: l'acqua percotendo colà in un gran masso di pietra rimbalza e si eleva spumante in zampilli bianchissimi; per quattro o cinque metri corre orizzontalmente, poi con veemenza si slancia fuori della roccia, e più impetuosa ricade al di sotto, dove è ingojata da una voragine.

Lasciato quello spettacolo ed attraversata la valle nel senso della maggiore lunghezza, salimmo il monte opposto e giù per un'altra vallata, dove gli appezzamenti di terreno coltivato sono disposti con ordine curioso; pareva di vedere molte stuoje o tappeti distesi al suolo e circondati dal verde prato. La mano dell'uomo quivi più che altrove coordinò e diresse la natura, rese i terreni più fertili traendo profitto d'ogni cosa ed aumentando col lavoro i doni che essa ci porge.

Alle ore 11 1/2 ant. si arrivò a Prossenicco; la vaccinazione in pochi momenti fu eseguita; in casa del Capellano, dove pranzammo per la seconda volta; abbiamo riposato un poco chiacchierando col prete e con altro giovane chierico; e all'una e 1/2 pom. accompagnati da loro fuori del paese, ci siamo rimessi in viaggio.

Di rimpetto sopra un'altura diede il ridente villaggio di Robidischia, illirico, che sta sotto il dominio dell'Austria. Ascendiamo il monte che prospetta quel paese; in un punto di esso passando sopra una roccia si trova una sorgente d'acqua viva; al vederla d'improvviso, la diresti comparsa per miracolo in quel luogo al tocco della verga di un Mosè. Al disopra entriamo nel comunale di Prossenicco inoltrandoci in una foltissima selva, che poi discende formando una nuova boscosa valle. Finito quel tragitto ci siamo assisi alla «Taberna Uoda» (la nera acqua) che sgorga fra i massi e grebbani da una rupe. Quell'acqua è limpida come cristallo, fredda come ghiaccio, e dotata di una bontà particolare,

« 1. I beni stabili redditizii delle Opere Pie danno un provento minore di quello che è dato, a circostanze eguali, dai beni privati, e ciò in generale, ma più specialmente in alcune provincie;

« 2. La loro conversione in rendita pubblica tornerebbe assai utile alle Opere Pie, perchè accrescerebbe le loro entrate, nel tempo medesimo che permetterebbe di rendere più semplice ed economica la loro amministrazione;

« 3. Codesta conversione non dovrebbe avere carattere fiscale, ma soltanto economico, e quindi la rendita dovrebbe essere assegnata nella misura che al corso di Borsa corrispondesse alle somme ricavate dalle vendite; l'erario ne trarrebbe soltanto il benefizio indiretto di poter contrarre un grande prestito collocandone i titoli senza perturbazione del mercato;

« 4. Una parte della eccedenza di entrata, che deriverebbe alle Opere Pie dalla conversione, dovrebbe essere capitalizzata per tener luogo dell'aumento che potrebbero dare, con lo scorrere del tempo, i beni stabili;

« 5. Non si dovranno però trascurare altri elementi oltre l'elemento economico per venire a definitivo giudizio;

« 6. Ma, siccome ad ogni modo questa conversione non potrebbe intraprendersi se non è compiuta l'alienazione dei beni ecclesiastici e demaniali e il decretarlo anzi tempo potrebbe piuttosto portare perturbazione che vantaggio, così a noi non sembra opportuno il farne oggetto di proposta immediata. »

ESTERO

Austria. Secondo i fogli ungheresi la popolazione rumena del Comitato di Szoereny formata in parte degli antichi confini militari si troverebbe assai concitata. Il *Pesti Naplo* riceve da Karansebes notizie allarmanti che dipingono la situazione attuale in questo comitato coi più foschi colori. Tutti coloro che per la loro posizione sarebbero chiamati ad esercitare un'influenza sulla popolazione, come gli impiegati, antichi ufficiali dei confini, popi e maestri di scuola, predicano l'odio contro lo Stato ungherese ed i magiari; si potrebbe, dice questo rapporto, quasi attendersi ad una seconda edizione della notte di S. Bortolomio, se il governo non prendesse pronte ed energiche misure.

Francia. Curioso paese la Francia! Esso è in repubblica od almeno il suo governo ne porta il nome. Ed ecco le parole che l'avvocato generale Baileul pronunciò in una cerimonia giudiziaria che ebbe luogo a Besancon, ed alla quale assisteva il duca d'Aumale, comandante della divisione militare, a cui appartiene quella città:

Monsignore! Sig. primo presid.! Signori!

La presenza di Vostra Altezza a questa udienza solenne è un onore per la Corte ed in pari tempo un pegno prezioso dato all'alta considerazione che merita la Giustizia. Poichè veniste nel palazzo della Giustizia, degnatevi ascoltarne la voce.

Soldato pel vostro cuore e pel vostro ingegno, la Provvidenza vi protesse visibilmente, Monsignore, col permettere che voi foste chiamato alla difesa di questa provincia che, per le sventure dei tempi, tornò a divenire provincia di frontiera. Nessuno qui, ricco o povero, nomade o cittadino, nessuno ignora la devozione illuminata colla quale voi adempite la vostra missione.

Ciascuno sa che, quali pur siano i luoghi ove vi chiamano le cure frequenti del comando militare, voi troverete le gloriose memorie della vostra famiglia. I passi di Vostra Altezza calpestano le orme del grande Condè, di S. M. Luigi XIV, dei duca d'Enghien e del Delfino. E vicino a questi grandi nomi storici rivivono quelli de' capitani che condivisero le fatiche de' primi conquistatori di questo paese: parlo di Louvois e Vauban. Quale onore per voi, principe! Quale fortuna per la Franca Contea!

In seguito all'invito che vi fu fatto a nome della Corte, voi acconsentiste, Monsignore, a dimenticare per qualche istante le cure ed i doveri delle armi, ed aveste la bontà di venirvi a sedere in seno al Parlamento. (È noto che prima della rivoluzione così si chiamavano i tribunali superiori). Voi deste così un nuovo attestato del rispetto che avete per la legge e porgeste la prova dell'appoggio, figlio della simpatia, che prestate a' suoi rappresentanti.

Ringrazio rispettosamente Vostra Altezza in nome dell'adunanza.»

Qual altro linguaggio si sarebbe potuto tenere al duca d'Aumale se suo padre, Luigi Filippo, si trovasse ancora sul trono francese?

Germania. La *Gazzetta d'Augusta* dice che ottanta francescani emigrati dalla Germania sono giunti a Nuova-York. Il governo tedesco fa visitare sopra tutti i conventi di francescani esistenti in Germania. Gli agenti prendono nota del nome di famiglia dei monaci, del nome che portano nell'Ordine, della loro età, della loro origine, della loro patria, dei loro mezzi di esistenza, della data della loro entrata nell'Ordine, dei beni che vi hanno portati.

— I giornali tedeschi annunciano che la squadra tedesca da lunedì della settimana scorsa fa esercizii d'insieme a Danzica. Il genio dell'esercito fa grandi esercizii di assedio innanzi alla piazza di Coblenza fin dal 2 agosto. Le manovre dureranno tutto agosto e settembre.

L'imperatore partirà da Berlino il 9 settembre per assistere alle manovre del 5° e 6° corpo in Slesia. Il re di Sassonia, il principe ereditario di Germania, l'arciduca Alberto d'Austria ed il principe Arturo d'Inghilterra assisteranno anch'eglino, come ci pare di aver detto altra volta, a queste manovre.

Spagna. Il difensore di Seu d'Urgel, Lizarraga il *santo*, come lo chiamano i carlisti, ha collocata una croce, formata di tronchi d'albero, sul punto più elevato della cittadella. Mostrandola ai suoi uomini, dopo recitato il rosario della sera, egli così li arringò:

« Spero che bentosto faremo correre questa croce trionfante per tutta la Spagna, perchè Dio è con noi. Ma, se dovessimo soccombere, il nemico ci troverà gli ultimi a questo posto, donde le nostre anime voleranno verso il cielo. »

Turchia. Ecco alcuni particolari sulla Erzegovina. La popolazione cristiana che abita la Erzegovina è di razza slava del gruppo serbo-croato. Omogenea sotto il rapporto di razza e di linguaggio, la provincia non lo è però sotto quello della religione. Quando nel 1843 i turchi si impossessarono dell'Erzegovina, che dipendeva prima dall'Ungheria, l'aristocrazia si convertì alla religione del vincitore e divenne maomettana per conservare i suoi privilegi: il basso *popolo* invece restò fedele alla religione cristiana. Oggi i Mussulmani formano presso a poco un terzo della popolazione, che in tutto è di circa 400 mila anime; i due altri terzi sono cristiani, divisi quasi per metà in Greci ortodossi e in Cattolici romani.

— Non si conferma la notizia che Ljubobratich, rinomato pei suoi talenti militari, il quale fu segretario di Luca Vucalovich, morto a Pietroburgo, si trovi a capo degli insorti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 8 agosto 1875.

— Riscontrati in piena regola i giornali di Cassa a tutto 31 luglio p. p. prodotti dal Ricevitore per l'Amministrazione provinciale, ed azienda del Collegio provinciale Uccellis, vennero approvati negli estremi finali che seguono, cioè:

Amministrazione provinciale.

Introiti	L. 121.386.39
Pagamenti	» 87.109.00
Fondo di cassa a tutto il 31 luglio a. c.	L. 34.277.39

Amministrazione del Collegio Uccellis

Introiti	L. 11.639.19
Pagamenti	» 7.817.09
Fondo di cassa a 31 luglio p. p.	L. 3.822.10

— La Presidenza del Comizio Agrario di Belluno con Nota 14 giugno a. c. N. 46 partecipò che nei giorni 17, 18 e 19 settembre p. v. si terrà in quella Città il IV Congresso degli allevatori di bestiame della Veneta Regione, e rivolse invito perchè sieno inviate persone competenti ad assistere al detto Congresso.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta statui di affidare l'incarico di rappresentare la provincia nel Congresso medesimo ai signori Moro cav. dott. Jacopo e Polcenigo co. cav. Giacomo, Deputati provinciali, ed al signor Albenga Giuseppe, Veterinario provinciale, dirigendo ai medesimi analogo invito, e porgendo alla Presidenza del Comizio Agrario di Belluno i dovuti ringraziamenti.

— Venne autorizzata l'esazione di L. 94062.52 quale rata IV delle sovraimposte provinciali sui Terreni, Fabbricati e Ricchezza Mobile nonchè degli aggi dovuti al Ricevitore provinciale, ed il pagamento di L. 3,216.32 al Ricevitore stesso per corrispettivi sulle scossioni sovraindicate.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 1309.89 a favore dell'Amministrazione del Civico Spedale di Udine in rifusione spese di cura e mantenimento di Maniache povere della Provincia durante il mese di luglio a. c.

— Venne invitato il Ricevitore provinciale ad esigere, mediante quinternetto, la somma di L. 996. 14 quale quoto complessivo delle trattenute del 3 per cento a carico degli stipendj percepiti nel 1. semestre a. c. dai Medici Condotti Comunali della Provincia aventi diritto al trattamento normale.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 383.10 a favore del Tipografo provinciale Delle Vedove Carlo, a saldo articoli di cancelleria e stampe fornite agli Ufficii della Deputazione provinciale nel 2 trimestre a. c.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 46 affari, dei quali N. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 29 di tutela dei Comuni; N. 4 di tutela delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 52.

Il Deputato Dirigente
G. Orsetti

Il Segretario Capo
Merlo

N. 183.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ IN UDINE.

Avviso.

Nel giorno 15 agosto 1875 alle ore 6 pomer. avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele a scopo di beneficenza, l'estrazione di una

TOMBOLA

permessa dalla competente Autorità con Decreto 3 agosto 1875 N. 20225, che viene regolata colle seguenti discipline:

1. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad It. L. **1,300** ripartite come segue:

Cinquina	L. **200**
Prima Tombola	» **700**
Seconda Tombola	» **400**

2. Il prezzo di ciascuna cartella, portante dieci numeri per ognuna, è di UNA LIRA.

3. Le cartelle si possono acquistare dai ricevitori del R. Lotto, dai cambiavalute, dai venditori di esse sparsi per la città e dall'apposito incaricato che stanzierà per tal conto nell'Ufficio della Congregazione di Carità.

4. L'acquisto delle cartelle presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore 3 pomer. del giorno fissato pella estrazione della Tombola: dalle ore 3 in poi l'acquisto delle cartelle si verificherà dagli appositi commessi appostati in Piazza Vittorio Emanuele.

5. Le cartelle saranno a madre e figlia coi numeri già scritti, ed altre in bianco perchè l'acquirente possa dettarvi numeri di sua scelt[a].

6. La cartella che non avesse tutti i dieci n[u]meri differenti l'uno dall'altro, sarà considera[ta] nulla, e quindi non attendibile pel conseguimen[to] delle vincite indicate all'art. 1. Sarà pure nu[lla] quella i di cui numeri non corrispondessero al[la] madre; si avverte che spetta al giuocatore l'o[b]bligo al momento dell'acquisto d'incontrare [le] proprie cartelle per evitare errori o duplicazi[oni] di numeri, mentre ritirata la cartella dal gi[uo]catore, non saranno ammesse correzioni.

7. Si lascierà decorrere fra l'estrazione di [un] numero e quella dell'altro il tempo che ba[sti] perchè l'estratto sia gridato ed inteso in tu[tto] lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squi[llo] della tromba precederà l'estrazione di ogni n[u]mero.

8. Il vincitore ha il dovere di proclamare la vi[n]cita, e di presentare la cartella vincitrice a[lla] Commissione pel dovuto riscontro colla mad[re] prima dell'estrazione di un nuovo numero.

9. Chi tarderà d'annunciare la vincita dopo [la] sortizione di altri numeri, ma prima però c[he] venga definitivamente proclamata la vinci[ta] concorrerà nel premio in parti eguali con c[hi] avrà vinto coi numeri successivamente estrat[ti].

10. Le vincite fatte da più cartelle col nume[ro] medesimo saranno divise per giusto quoto fra [le] cartelle vincitrici.

11. I premi saranno pagati, nella mattina d[el] giorno successivo dell'estrazione, all'Ufficio del[la] Congregazione di Carità dietro presentazio[ne] delle cartelle vincitrici già dichiarate pagab[ili] dalla Commissione che presiede al giuoco.

Dalla Congregazione di Carità,
Udine, 10 agosto 1875.

Il Presidente
FACCI

Indice analitico — del nob. Anton[io] Zorzi Sostituto-Procuratore del Re [in] Udine. Questo lavoro, da noi già annunzia[to] sin da quando ne fu diramato il manifesto [di] associazione, uscì or ora alla luce coi tipi [del] signor Carlo Delle Vedove. Esso è contenuto [in] un bel volume in quarto di circa [illegible] pagi[ne] carattere minutissimo, edizione nitida e corrett[a]. Vendesi [illegible] per lire *cinque*, e ai soci [per] lire [illegible] e centesimi *cinquanta*.

[illegible] prefazione, l'Autore indica lo sco[po] del suo lavoro che si è quello di avere so[tt'] occhio un prontuario, da cui rilevare tutte [le] Leggi, decreti e disposizioni concernenti un da[to] *oggetto*. E quanto ciò possa giovare a risparm[io] di tempo, di noje e di fatica, non v'ha c[hi] no 'l vegga.

Ci sono note altre pubblicazioni di Indici [e] di Sunti di Leggi; se non che, queste non so[no] *per oggetto*, bensì compilati secondo la cron[o]logia, e di più si restringono ad un breve p[e]riodo. Mentre l'*Indice* del nob. Zorzi contemp[la] tutte le Leggi, Decreti, Circolari pubblicate n[el] Regno d'Italia dal 1861 al 1874. E v'ha di p[iù]: l'Autore, per rendere in certi casi utili le ricerch[e] nel suo *Indice* ha fatto cenno eziandio di tut[te] le disposizioni che, pubblicate prima del 186[1] sono attualmente in vigore. Lavoro di pazien[za] singolare, e per numerosa classe di cittadi[ni] indispensabile ad aversi sul tavolo. Ma se l'a[b]biamo chiamato *lavoro di pazienza*, soggiu[n]giamo che, per darlo completo, l'Autore ha d[o]vuto far studj ed indagini che domandano ret[to] discernimento e copia di cognizioni legali. Quin[di] riteniamo aver egli pieno diritto ad una paro[la] di lode; e tanto più che il lavoro venne co[n]dotto a termine d all'Autore ne' brevi ozj conce[s]sigli dalle gravissime sue occupazioni qual M[a]gistrato.

Certo è che per noi sarebbe *ideale* del ve[ro] Progresso il vedere ufficialmente tolto all'ind[i]gesta congerie di leggi che oggi governano [la] cosa pubblica ed i rapporti de' cittadini il *tropp[o]* ed il *vano*, e saremmo arcicontenti di aver[e] un *Indice* assai semplificato, laddove questo d[el] nob. Zorzi spaventa ogni ardita fantasia e l[a] più tenace memoria. Ma, siccome non così prest[o] l'Italia a siffatto progresso saprà venire, giov[a] intanto l'avere una grida per non perdersi ne[l] labirinto legislativo, a cui costituire contribui[]rono le fortunate vicende politiche e la neces[]sità di uniformare con ispeciali provvedimen[ti] il reggimento d'ogni regione che veniva aggre[]gata alla grande Patria.

Il generale Poninski a Cividale. C[i] scrivono: Il generale Poninski ieri assistett[e] alle esercitazioni del 72° reggimento che esegu[ì] una fazione militare con artiglieria sopra Car[]raria e precisamente sulla strada che conduc[e] alla Madonna di Monte.

Oggi andrà ad assistere a quelle che il reg[]gimento n. 71 eseguirà sopra Faedis.

La settimana ventura comincieranno le ma[]novre di terzo grado, cioè di reggimento contr[o] reggimento con relativa cavalleria ed arti[]glieria.

Ancora non si sa di preciso quali saranno l[e] località prescelte, ma ritiensi che saranno gi[à] quelle sopraccennate.

La salute delle truppe continua ad esser[e] buona; il militare è sempre allegro e di una di[]sciplina e contegno dei quali dobbiamo vera[]mente rallegrarci.

Ieri sera il generale Poninski volle onorar[e] il Teatro Sociale. Peccato che il caldo avess[e] trattenuto molti dall'andarvi, talchè ben poch[i] erano i palchi occupati, e scarsa la platea.

Egli però si trattenne presso che a tutta l[a] rappresentazione, che era il *Giorgio Gandi*.

---

go sichè non si può far a meno di assaggiarla quando si passa; viene chiamata *acqua nera* dal colore che assume in mezzo alle pietre oscure dove passa.

Dissetatici e fatto un breve riposo ci accingiamo alla salita del Giogo, monte così chiamato perchè presenta la forma di un vero giogo, per buoi da tiro. Giunti ad una certa altezza un'ultima volta, dietro di noi, vediamo il Canino; intanto... su,... e su, la respirazione si accelera mano mano che si sale, finchè divien affannosa; guardiamo in alto per vedere quanto manca, poi in giù a verificare l'altezza raggiunta, e.... finalmente eccoci alla vetta. — Ah! un un grido acuto di stupore partì unanime dai nostri petti. — Oh Dio! Quale incanto! quale vastità d'orizzonte! che scena sublime!

L'intero Friuli è ai nostri piedi: dall'Isonzo al Tagliamento, dall'Alpi al Mare. Indescrivibile meraviglia! I mille paesi sparsi qua e là, alcuni dei quali riconoscibili a prima vista: Udine, Prossus, Nimis, Attimis ed altri; i torrenti, i fiumi: Malina, Torre, Cornappo, Tagliamento ed Isonzo; le Alpi Giulie, le colline sottoposte, l'immensa pianura, poi quel mare che circonda l'Italia.

Nel nostro corpo per la fatica stessa cresce l'energia; le muscolose parti si sviluppano più gagliarde, sotto l'azione d'una ginnastica salutare che s'interna pure nei visceri.

Ma anche lo spirito aumenta allora di attività. L'anima nostra contempla, studia il Creato, ne riconosce i pregi e slanciasi nell'Infinito; sulle vette montuose nuovi orizzonti si dischiudono al pensiero, nello stesso tempo che una più ampia superficie si può dominare collo sguardo; la fantasia trova quivi il suo campo, le idee ed i pensieri abbracciano l'intero Universo; e ci si trova in presenza di quel bello che educa la mente ed ingentilisce il cuore.

Senza fermarci siamo passati per Subit, piccolo villaggio, che si presenta sul naso quando meno lo si aspetta; per angusto sentiero, che in qualche punto trovasi sul orlo d'un precipizio, abbiamo attraversato un bosco di castagni, finito il quale si nivide ancora Chialminis e la Barnadia.

Dalla riva di S. Giacomo, ripida e faticosa quanto si può dire, siamo discesi in valle della Lagna che finisce alla nostra destra dove la chiude Nongicella; sull'altra riva di fronte sta Pecolle, di sotto Cergneu. Il torrente Lagna, così chiamato pel suono lamentevole che le sue acque tramandano strisciando lungo le rocce, irriga l'intiera valle, poi va a scaricarsi nel Cornappo. Qui le colline precedono i monti facendo ala d'ambi i lati, fino al borgo S. Gervaso di Nimis dove si sbocca nell'altra valle.

Finalmente siamo a Cergneu di sopra; colà dichiariamo terminato il nostro viaggio; grondanti di sudore, stanchi sfiniti, entriamo (ore 5 pom.) nel paese. Come per festeggiare il nostro l'arrivo scoppia una mina nelle vicine cave di pietra, rimbombando con fragoroso fracasso.

Non saprei dire qual fu il nostro piacere nel vederci venir incontro la signora moglie del dott. Gervasi e le sue bambine accompagnate dal Cappellano di Cergneu. In quel luogo ci avevano preparato una bella improvvisata, portandoci di che ristorarci, e non mi vergogno a dirlo, abbiamo pranzato la terza volta. Dopo due ore passate fra i cibi squisiti ed i vini eccellenti, non cessando mai le chiacchere e sopratutto l'allegria siamo ripartiti per Nimis. Le gambe però avevano già compiuto abbastanza lodevolmente il loro ufficio, ed allora facemmo uso del cavallo appositamente venutoci incontro.

Il nostro giro è stato completo; da una parte siamo partiti e ritornati dall'altra, così abbiamo veduto sempre nuove cose: se la penna malamente corrispose alle mie idee, chiedo perdono d'aver confidato eccessivamente nelle mie forze. Troppo lieto, se queste poche pagine servissero ad eccitare la fantasia e l'affetto derivante dalla natura, ad inspirar una sintilla d'amore per essa, a far godere con dolci emozioni qualche momento felice.

Nimis, 12 luglio 1875

Esami di segretario comunale. Col giorno 22 corr. scade il termine utile per la presentazione delle domande documentate di ammissione agli esami di idoneità all'ufficio di segretario comunale, che avranno luogo in tutte le prefetture del regno nei giorni 6 e seguenti del p. v. settembre.

Congedo illimitato. Con circolare del 9 agosto 1875 il Ministero della guerra ha determinato che nel prossimo mese di settembre sia licenziato con congedo illimitato:

La classe 1849 prima categoria nei reggimenti di cavalleria e la classe 1852 prima categoria in tutte le altre armi.

Ed inoltre alcuni uomini della classe 1853 per ogni reggimento di fanteria di linea, di bersaglieri, artiglieria e del genio, e per ogni compagnia alpina e delle classi 1850-51 per ogni reggimento di cavalleria.

Questi licenziamenti dovranno aver luogo fra il 1. e il 5 settembre.

Teatro Sociale. — Prima rappresentazione della *Matilde di Shabran* di Rossini. — L'arte muta, si trasforma di età in età, ed il gusto con essa. Specialmente l'arte de' suoni si fa dissimile da sè stessa nelle sue forme. Ma il bello è sempre bello: ed è pur bene che di quando in quando anche noi provinciali possiamo avere l'occasione di riudire le cose che piacquero ai nostri vecchi, le opere dei grandi maestri.

Al Teatro italiano di Parigi, quando fioriva, s'usava di tenere nel repertorio sempre qualcheduno dei capi d'opera dei grandi maestri. Ciò serviva ai confronti del nuovo col vecchio; e non era sempre questo che ci perdeva. Le tradizioni dell'arte si mantenevano. Le stesse novità veramente belle parevano più belle, perchè sembravano giustificate.

Nei teatri secondarii questo non è possibile; ma almeno i primarii dovrebbero mantenere questo costume. Almeno le feste dell'arte e dei grandi artisti si dovrebbero celebrare di tal guisa.

Questa volta il sig. Facci volle dare una *stagione rossiniana anche ad Udine*; e specialmente nella *Matilde di Shabran*, più ricca di contrasti e già fuori della prima maniera del grande pesarese, e con un personale più completo e più distinto, ci è riuscito benissimo. Il pubblico si dimostrò jersera più che contento e lo fece comprendere co' suoi applausi costanti e clamorosi.

Se si avesse, come ora s'usa, da partecipare col telegrafo l'esito della Matilde ed i pezzi applauditi e le chiamate, col relativo *bis*, chi getta giù questa breve notizia si troverebbe imbarazzato, o dovrebbe dire, che tutta l'opera fu più o meno applaudita e che tutti i cantanti ebbero la loro parte.

Il Tiberini apparve fino dal suo comparire quel fiero e quasi barbaro barone che era quel Corradino, nemico delle donne e della pietà. Sbalza fuori, così armato come un'istrice che fa scricciolar le sue spine, che gesto, azione e canto forma tutt'uno ed esprime davvero quel carattere selvaggio e lo rende..... possibile: ciò che a noi di più miti costumi quasi non parrebbe.

Ma lasciate fare alla seducente Tiberini, che se lo rammollisce ostentando orgoglio e fierezza pari alla sua, e s'impadronisce del suo cuore e se innamora colla stessa arte delle sue seduzioni; ed anche questa forma, come l'altro, un carattere musicale tra il serio ed il bernesco, che è forse più conforme al vero che non certi altri, che hanno giurato di essere tragici dal principio alla fine. La Dory, già provata nell'*Italiana in Algeri*, mostrò anche qui di essere degna di stare al pari con questi due acclamati Coniugi Tiberini; e fu molto applaudita nella sua parte di contralto. Il basso cantante Catani guadagna nella parte di poeta; ed Isidoro vale ancor meglio che Taddeo. Nè il medico baritono (Vanden) che si udì la prima volta e piacque, nè il basso torriere (Zucchelli) nè la Zamboni e gli altri mancano di concorrere al buon esito dello spettacolo.

Già all'udire bene suonata la sinfonia sotto la direzione del bravo maestro Scaramelli, che fu particolarmente applaudito, dispose ottimamente il pubblico, che si farà di certo sempre più numeroso.

Abbiamo visto qualche vecchio dilettante lasciare la campagna per venire ad ascoltare un altra volta quest'opera che lo aveva dilettato nella gioventù, e dei giovani d'oltre il *clap* che vollero sentire come scriveva Rossini e come cantano degli artisti che sanno l'arte di cantare davvero e che possono rappresentare anche quelle opere in cui si canta; le quali, per variare che si varii di stile e di gusto, resteranno sempre le più proprie per la scena.

Noi intendiamo e gustiamo perfettamente i grandi spettacoli colle grandi masse corali, colle numerose orchestre, colle combinazioni le più studiate di suoni; ma crediamo che, dappresso a quei grandi spettacoli che si possono rappresentare appena su tre o quattro teatri in tutta Italia, stieno bene anche le opere in cui si canta davvero, se si vuole che la scuola dei gran cantanti rimanga. I Tiberini appartengono a questa e ci piacque di udirli come al pubblico. Ora, siccome questa ventura non è frequente, e siccome dalla Provincia vorranno venire molti a darsi questo gusto di udirli, così diamo qui sotto la

Disposizione delle Rappresentazioni dal 14 al 22 agosto 1875.

Sabato	14 agosto 1875		Matilde di Shabran
Domenica	15	id.	Italiana in Algeri
Martedì	17	id.	Matilde di Shabran
Giovedì	19	id.	Matilde di Shabran
Sabato	20	id.	Italiana in Algeri
Domenica	22	id.	Matilde di Shabran.

Il suburbio Poscolle. In risposta all'autore dell'articoletto di cronaca inserito ieri sotto il titolo: « Voci del pubblico » riceviamo la seguente:

L'autore dell'articolo *Voci del pubblico*, inserito nella cronaca urbana del n. 191 di questo giornale non ha che a gettare lo sguardo sulle tabellette a maiolica che portano i nomi delle vie per convincersi che il tratto fra il termine di Via Cavour e la Porta urbana si denomina *Via Poscolle*.

Birraria alla Fenice. Questa sera alle 8 concerto vocale-istrumentale. Programma: 1. Orch. Marcia. 2. Barit. Romanza «Un Ballo in maschera» Verdi. 3. Orch. Cavat. «Norma» Bellini. 4. Sopr. «Roberto il diavolo» Mayerbeer. 5. Orch. Mazurka. 6. Sopr. e Barit. «Aroldo» Verdi. 7. Orch. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini. 8. Barit. Aria «Attila» Verdi. 9. Orch. Polka. 10. Sopr. Romanza «Don Sebastiano» Donizetti. 11. Orch. Marcia.

CORRIERE DEL MATTINO

L'insurrezione della Erzegovina si fa sempre più minacciosa; a Costantinopoli il governo, si dice, prende misure energiche per combatterla ed ha ordinato l'invio di numerose truppe in quel Vilajet; ma intanto anche oggi si annuncia che presso Bilece è avvenuto un nuovo combattimento, nel quale i turchi subirono una grave sconfitta. Questi successi dell'insurrezione erzegovese accrescono ogni dì più il fermento anche nella Rumenia. I rumeni sperano giunto il sospirato istante di scuotere interamente il dominio turco, che tanto lor pesa benchè nominale. Un corrispondente della *G. d'Augusta* scrive da Bukarest: «Se le notizie dell'insurrezione dell'Erzegovina vengono attese in tutta Europa con grande ansietà, si attendono con ansietà incomparabilmente maggiore in Rumenia, paese che da tanti anni aspetta con impazienza la decadenza della Turchia, ed osserva attentamente ogni indizio che accenni ad un'imminente rovina dell'Impero ottomano. » E la *Presse*, foglio ministeriale della capitale rumena invita i moldo-valacchi a dimenticare tutte le intestine discordie ed a star pronti ad approfittare delle circostanze propizie, dacchè « gli avvenimenti vanno ogni giorno più celeri». Si può quindi suppporre che il principe Carlo aspetti un momento opportuno per proclamare la completa indipendenza della Rumenia. Ed è molto dubbio che la Turchia, se non le riesce di domar presto l'insurrezione erzegovese, possa colle armi ridurre il suo vassallo all'obbedienza.

I clericali francesi cominciano ad approfittare della libertà d'insegnamento recentemente votata dall'Assemblea. L'*Echo du Nord* dice difatti che la Commissione incaricata di preparare la fondazione d'una Università cattolica nel Nord della Francia si è riunita sotto la presidenza del vescovo di Lilla, e si è occupata primieramente dei mezzi occorrenti all'affettuazione di questo disegno. Essa quindi deliberò che nel prossimo novembre verrebbe aperta a Lilla una Facoltà di diritto e che per la stessa epoca sarebbero aperti nella predetta città i corsi del primo anno di medicina.

Da Madrid oggi si annunzia che tutto il materiale da guerra è arrivato a Seu d'Urgell, della quale Martinez Campos ha cominciato l'attacco. I carlisti rispondono vivamente al fuoco degli alfonsisti, ed anche a Madrid pare si ammetta che l'assedio debba esser lungo. Intanto i carlisti continuano sugli altri punti a condurre la guerra in modo barbaro. Ecco, fra le altre, una disposizione testè emanata dal cabecilla Saballs: » Se una proprietà appartenente ad una famiglia carlista è venduta pel solo fatto che alcuno de' suoi membri serve nell'esercito reale, o se qualche tassa di guerra è imposta sotto il medesimo pretesto, si fucilerà, dando loro soltanto tre ore per morire da cristiani, tutti gli abitanti della località conosciuti per le loro idee liberali. » E basti codesto esempio!

La *N. Freie Presse* di Vienna in un articolo sulle feste irlandesi in onore di O' Connell si meraviglia a ragione che quel partito che si sottomise al dogma dell'infallibilità, che predica il sacrifizio dell'intelletto, e scorge nel Sillabo la salvezza del mondo, sia pieno di entusiasmo per il grande agitatore irlandese, mentre il merito di lui si fu di aver domandata ed ottenuta quella libertà di coscienza di cui i clericali si mostrano tanto avari, allorquando hanno in mano il potere. Fu O' Connell che pronunziò le parole: « Da Roma venga tutta la teologia che si vuole, ma non la politica ». E che l'agitatore fosse malveduto a Roma lo dimostra un Breve pontificio che ammonì il Clero irlandese di guardarsi dal partito oconnelliano. Fu O' Connell che disse: « Non deve più esservi nè prevalenza cattolica, nè prevalenza protestante; la religione deve essere libera ». Fu O' Connell che gettò il guanto di sfida al papa col grido: « Siamo romani cattolici, ma non gli schiavi di Roma ». Fu O' Connell che proclamò essere l'avversione al potere temporale dei papi « un sentimento pienamente cattolico ». Il giornale viennese ha dunque ragione di altamente sorprendersi vedendo i temporalisti esaltare un tal' uomo che, se vivesse, respingerebbe i loro omaggi.

Alcuni giornali di Berlino, occupandosi di questi giorni dell'eventualità, abbastanza lontana, di una vacanza del trono di Baviera, si espressero in modo da ferire le suscettibilità del popolo bavarese, e le sue tendenze a mantenersi indipendente dalla Prussia. I giornali berlinesi andarono tant'oltre che ora la *Süddeutsche Presse*, tuttochè organo del partito nazionale-liberale, protesta contro il progetto di annessione della Baviera alla Prussia. Parlando poi del principe Luitpoldo, che sarebbe designato quale successore del Re Luigi, e che la stampa prussiana accusa di tendenze ultramontane, la *Süddeutsche Presse* prende a difenderlo da tale supposizione, e dichiara che sebbene il principe Luitpoldo non si possa tenere in conto di un ardente prussofilo, nondimeno egli aderisce lealmente all'attuale costituzione politica della Germania, ed inoltre è uno degli amici personali dell'Imperatore Guglielmo, del qualche si acquistò l'amicizia e la simpatia nella campagna del 1870-71.

— Il gen. Garibaldi, come fu già annunciato, è partito per Caprera, donde però farà ritorno, fra un venti giorni, a Civitavecchia. Le aque termali di Civitavecchia gli hanno giovato in modo che, scrive un corrispondente del *Diritto*, « a vederlo sembra ringiovanito di 10 anni ». Egli ha lasciato le gruccie e adopera solo il bastone.

— Un corrispondente del *Secolo* pretende che il colonnello Bagnasco non sia andato a Berlino per la compera di pochi cavalli, ma per consegnare all'Imperatore Guglielmo una lettera autografa del Re d'Italia. Il Bagnasco avrebbe avuto a Berlino un lungo colloquio anche col generale Cialdini.

— Viene riferito che le indagini fatte in Inghilterra, per cura della nostra Legazione, con lo scopo di ritrovare le ceneri di Alberigo Gentili, non hanno sortito l'effetto desiderato; anzi pare siasi acquistata la certezza che non ci sia la possibilità di raggiungere l'intento.

— Leggiamo nel *Corr. di Trieste*: A quanto ci vien detto, con ogni piroscafo in partenza per Ragusa partirebbero dei giovani slavi per correre in soccorso dei loro fratelli dell'Erzegovina.

— Si annunzia che Don Alfonso, il fratello di Don Carlos, andrà a stabilirsi a Miramar.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles 11. I giornali confermano che il barone Picke, ministro del Belgio presso il Vaticano, diede le dimissioni. Sarà surrogato dal barone d'Anethan, ministro del Belgio a Lisbona.

Madrid 12. Tutto il materiale da guerra è arrivato a Seo de Urgel. Martinez Campos cominciò l'attacco generale. Un telegramma di Seo de Urgel dice che i carlisti rispondono vivamente. Credesi che l'assedio sarà lungo.

Ultime.

Ragusa 12. Il governo turco ottenne dall'austriaco il permesso di effettuare un eventuale sbarco di truppe a Klek. Da Costantinopoli sono partiti due battaglioni per l'Erzegovina.

Ragusa 12. (Da fonte slava). L'altro jeri ebbe luogo un sanguinoso combattimento presso Bilece. Le truppe turche subirono una grave sconfitta.

Costantinopoli 12. Il governo diede ordine telegrafico al governatore della Bosnia di spedire tutte le forze disponibili contro gl'insorti dell'Erzegovina.

Parigi 12. Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che conferisce le medaglie di prima classe, destinate dal Congresso geografico; per l'Italia, il Municipio di Napoli, l'ufficio idrografico della marina, il comandante Magnaghi, l'ufficio della statistica del ministero di agricoltura, il principe Torlonia, il generale Avet, e il signor Salmoiraghi.

Madrid 11. Il figlio di Cucala fece delle sottomissioni. Jovellar continua ad inseguire Dorregaray.

Bourgmadame 12. Gli alfonsisti impadronironsi di Torre Solsona.

Londra 12. La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al due per cento.

Cairo 12. Il governatore Sondan annunzia che il Re d'Abissinia raduna le truppe per invadere la frontiera dell'Egitto dove la guarnigione è insufficiente. Il Kedive ha inviato subito dei rinforzi numerosi.

Madrid 12. La *Gazzetta* pubblica il decreto con cui si ordina una nuova leva di 100,000 uomini, comprendendovi i giovani che compiranno i 19 anni nel prossimo gennaio ed il decreto che emette i titoli al 3 per 100 del consolidato interno fino alla concorrenza di millecinquecento milioni di pezzette.

Notizie di Borsa.

PARIGI 11 agosto.

3 0/0 Francese	66.50	Azioni ferr. Romane	66.—
5 0/0 Francese	105.17	Obblig. ferr. Romane	233.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.—	Londra vista	25.22.1/2
Azioni ferr. lomb.	220.—	Cambio Italia	6.3/4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3/8
Obblig. ferr. V. E.	223.75		

BERLINO 11 agosto.

Austriache	500.50	Azioni	384.50
Lombarde	175.—	Italiano	73.20

LONDRA 11 agosto

Inglese	94 1/2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72 1/2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1/2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	39 3/4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 12 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.30, a —.— e per cons. fine corr. p. v. da 78.55 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.47	»	—.—
Per fine corrente	»	21.49	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45 —	»	2.46 —
Banconote austriache	»	2.40 1/2	»	2.41 — p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.30	»	76.35
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.45	»	78.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.47	»	21.48
Banconote austriache	»	240.60	»	240.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5	»	»
» Banca di Credito Veneto	5	1/2	»

TRIESTE, 12 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.28	5.29
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94	8.95
Sovrane Inglesi	»	11.21	11.22
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.17.3/4	—.—
Argento per cento	»	101.60	101.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dall'11	al 12 agosto
Metaliche 5 per cento	fior.	70.80	70 55
Prestito Nazionale	»	74 —	73 95
» del 1860	»	112.40	112.25
Azioni della Banca Nazionale	»	932.—	931.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	210.40	214 40
Londra per 10 lire sterline	»	111.45	111.60
Argento	»	101.10	101.20
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.94
Zecchini imperiali	»	5.29.—	5 29
100 Marche Imper.	»	54.85	54.90

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.5	752.4	752.3
Umidità relativa . . .	67	64	81
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	S. S. E.	calma
Vento (velocità chil. .	0	4	0
Termometro centigrado	26.0	28.7	24.8

Temperatura (massima 32.5 (minima 20.6

Temperatura minima all'aperto 19 6

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 12 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	21.50	a L.	—.—
Frumento nuovo	»	»	18.—	»	19.15
Granoturco	»	»	11.80	»	12.50
Segala	»	»	12.50	»	12 85
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.50	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30 95	»	—.—
Mistura	»	»	12.15	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1077. 2 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI AZZANO DECIMO

Avviso di Concorso

Per rinuncia del Medico dott. Jacopo Borsatti è rimasto vacante il posto della condotta Medico Chirurgica Ostetrica di questo Comune.

In seguito alla delibera consigliare 20 giugno p. p. n. 838, è aperto il concorso al posto suddetto cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2700:00 pagabili in rate mensili postecipate con l'obbligo nel titolare della cura gratuita a tutti i Comunisti.

Il tempo utile per la produzione delle istanze di aspiro, che dovranno essere corredate dai prescritti documenti, scade al 31 agosto corrente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, e per quanto riguarda l'epoca della assunzione delle relative mansioni, saranno da prendersi previamente gli opportuni accordi con questo Municipio.

Dal Municipio di Azzano X, li 8 agosto 1875.

Il Sindaco
C. TRAVANI

N. 1078. 2 Pubb.

Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE

di Azzano Decimo.

Avviso

A tutto 31 corrente è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, retribuito con l'annuo stipendio di it. L. 1200, pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande saranno presentate a questo Municipio entro il termine suddetto, corredate dai documenti che seguono:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana costituzione fisica
d) Patente d'idoneità secondo i Regolamenti in vigore.
e) Altri attestati di meriti, di gradi accademici di servigi prestati, ecc.

Azzano, 8 agosto 1875.

Il Sindaco
C. TRAVANI.

ESATTORIA
del
Consorzio Roggiale Cellina

Provincia di Udine Esattoria di Aviano

COMUNE DI AVIANO

Avviso per vendita coatta d'immobili

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 6 settembre 1875 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Aviano si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue e appartenente al Comune di Montereale domiciliato a Monterale debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita

Prato in Montereale al mappale n. 3329 di pert. 112.10 col reddito catastale o valore cens. di l. 42.60; confina a levante col mapp. n. 4990; a ponente col n. 4017; a tramontana col n. 3312; a mezzogiorno col n. 4017 tutti allibrati al Comune di Montereale. Il fondo è di proprietà assoluta del Comune, e l'asta si aprirà sul prezzo di l. 1278.00 (prezzo minimo liquidato a termine dell'art. 663 codice proc. civile), previo il deposito di l. 63.90 per garanzia dell'offerta.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 0/0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatorio deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 13 settembre 1875 ed il secondo nel giorno 20 detto 1875 nel luogo ed ora suindicate.

Aviano, li 2 agosto 1875.

Per l'Esattore il Collettore.
PAGURA PIETRO

1 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

COMUNE DI SEQUALS

Avviso.

In seguito a volontaria rinuncia del Dott. Agosti viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune coll'annuo stipendio di l. 2037,04 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Il concorso starà aperto fino a tutto il giorno 20 settembre venturo.

La popolazione è di 2521 abitanti, il Comune è in pianura e le strade sono tutte carreggiabili.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate del diploma, della fede di nascita e delle fedine poliche e criminali.

Sequals, 8 agosto 1875

Il Sindaco
ODORICO.

N. 663 II. 1 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Claut

Riuscito deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di circa n. 3670 passi di borre di pino mugo a l. 2.25 al passo, e n. 150 di faggio a l. 3.25 provenienti dalle località Chiol di Sass con Costa di Madras fino alla Gravuzza Canal Settimana.

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 24 corrente mese in questo ufficio si terrà un secondo esperimento per la vendita delle borre suddette, alle condizioni dell'avviso 19 luglio p. p. n. 560.

In questo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo aspirante.

Claut, 9 agosto 1875.

Il Sindaco
GIORDANI GIO. BATT.

Il Segretario
CIMOLAI MATTEO.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.